

CHE FARE DOPO LA CRISI ESTIVA DEI SUBPRIME

Mary Poppins e la fiducia nelle banche

Trasparenza, correttezza e informazione sono l'unica via per rafforzare il sentimento di fiducia che è alla base del rapporto che le lega al cliente, essenziale per la stabilità del sistema

di Simonetta Cotterli (*)

Pur avendo studiato e più tardi anche insegnato il fenomeno, tuttavia nella mia esperienza la corsa agli sportelli rimaneva confinata al cinema, precisamente ad una scena del film Mary Poppins, quando uno dei due piccoli protagonisti grida "rivoglio il mio denaro!" nei corridoi della grande banca di "credito, risparmio e sicurezza" in cui il padre lavora, provocando immediatamente il panico fra i presenti, che si accalcano agli sportelli chiedendo la restituzione dei propri depositi. La banca chiude precipitosamente e, in men che non si dica, una lunga fila di risparmiatori agitatissimi si forma davanti al suo portone. Ora, le immagini di lunghe code che si prolungano al di fuori dei locali commerciali e invadono i marciapiedi all'esterno, sono su tutti i mezzi di informazione. I settantasei sportelli della Northern Rock, l'ottava banca inglese per grandezza, sono stati presi d'assalto dai depositanti.

UNA BANCA SOLIDA

Si tratta di una banca che le autorità creditizie inglesi si sono affrettate a definire "perfettamente sana": rispetta abbondantemente i requisiti patrimoniali stabiliti dalle regole prudenziali e la qualità del suo portafoglio crediti è buona. (1) La FSA, autorità di

Code di risparmiatori che reclamano i loro depositi ad una sede londinese della Northern bank, l'ottava banca inglese colpita dalla crisi finanziaria. Nella pagina accanto, Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia





vigilanza del mercato finanziario, è intervenuta due volte specificando nell'ultimo comunicato che, "per essere assolutamente chiari", se la Northern Rock non si fosse ritenuta solvibile, sarebbe stata obbligata a chiudere gli sportelli. (2) Nessuna ragione oggettiva, dunque, ma l'effetto che una notizia – l'annuncio di aver chiesto e ottenuto un finanziamento straordinario a lungo termine dalla Bank of England – è stata in grado di provocare sui risparmiatori. La Northern Rock, oltre a dover fronteggiare il rimborso del 4-5 per cento dei depositi (si è parlato di un miliardo di sterline), ha visto anche crollare il suo titolo, che ha perduto alla Borsa di Londra, nella giornata dell'annuncio, il 32 per cento del suo valore. Se la Northern Rock era fino a ieri una banca solida, oggi, pur non essendo a rischio insolvenza, è una banca debole e così ora il rischio più probabile appare quello di scalata.

ANCORA L'EFFETTO SUBPRIME

Le difficoltà della banca inglese hanno origine, seppure solo indirettamente, nella ormai nota crisi dei mercati finanziari innescata dai mutui subprime americani. Nessuno sa con precisione – e nessuno può prevedere – cosa accadrà nei prossimi mesi, come ha ribadito da Oporto il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Tuttavia, un punto appare chiaro. Da quanto emerge, la Northern Rock è una banca virtuosa, rispetta le regole prudenziali e non ha esposizioni di rilievo nell'ambito dei prestiti subprime. La crisi che sta fronteggiando è, evidentemente, una crisi di fiducia, ma in senso particolarmente ampio.

LA FIDUCIA È UNA COSA SERIA

Se il sistema bancario non si fida di se stesso, come si può pretendere che i risparmiatori si fidino del sistema bancario? La banca inglese reperiva usualmente i fondi per il finanziamento delle sue attività – preva-

lentemente indirizzate al settore mutui e, dunque, a medio-lungo termine – sul mercato interbancario. Ma, allo stato attuale, le banche stanno sperimentando una crisi di sfiducia reciproca. In Europa, i tassi interbancari sono cresciuti, le banche hanno drasticamente diminuito la concessione di credito l'un l'altra e guardano con sospetto i rispettivi portafogli. Questa situazione ha costretto la Northern Rock a rivolgersi alla Banca Centrale per un'iniezione di liquidità. La notizia ha dato una spallata all'evidentemente già traballante fiducia dei risparmiatori, che sono corsi a mettere al riparo il loro risparmio.

NON UN SALVATAGGIO, MA UN INTERVENTO

La Bank of England, di concerto con la FSA e con il Ministro del Tesoro, ha accordato alla Northern Rock una linea di credito per far fronte alla crisi di liquidità provocata dal sistema interbancario.

Il prestito è garantito da crediti a scadenza protratta e concesso a fronte di un penalty rate, di un punto percentuale superiore al bank rate, il tasso di riferimento stabilito dal Monetary Policy Committee. Non si tratta, dunque, di un salvataggio, quanto piuttosto di un intervento volto a prevenire le conseguenze nefaste della crisi di liquidità e – fa sapere la Northern Rock – al momento, nonostante i rimborsi, ancora non utilizzato. È la nuova frontiera del noto istituto del prestito di ultima istanza, una delle tradizionali safety nets predisposte dagli ordinamenti per salvaguardare la stabilità del sistema bancario. Le banche inglesi ogni mese debbono dichiarare alla Banca Centrale la percentuale di riserva di liquidità (la vecchia riserva obbligatoria) che ritengono di depositare presso le sue casse. Se fanno male i calcoli, sottovalutando i rischi, la Banca d'Inghilterra, come una buona mamma, interviene e – se richiesta – aiuta ma, allo stesso tempo,

dà la punizione necessaria a prevenire nuovi sbagli. Presupposti per la concessione del prestito sono titoli finanziari di buona qualità a garanzia dell'operazione e un tasso penalizzante. Mervyn King, governatore della Bank of England, è stato chiaro: questo ha poco a che vedere con il tradizionale prestito di ultima istanza ed è, piuttosto, uno strumento volto ad impedire che una crisi di liquidità si trasformi in crisi d'insolvenza, a danno dei clienti della banca e del sistema economico nel suo complesso. Ma è, allo stesso tempo, in grado di prevenire comportamenti di moral hazard nell'assunzione dei rischi da parte delle banche, ciò che viene, al contrario, incentivato dalle indiscriminate iniezioni di liquidità. (3)

TRASPARENZA INNANZI TUTTO

Il governatore Draghi rassicura e spiega che la situazione in Italia non è paragonabile a quella degli Stati Uniti e anche del Regno Unito. Ma è innegabile che, con i ben noti salassi dovuti alla vendita dei titoli poi andati in default, nel passato il rapporto di fiducia tra banche e risparmiatori è stato messo a dura prova. Naturalmente, il problema allora era completamente diverso rispetto a quello che viene oggi fronteggiato. Tuttavia, il pericolo è lo stesso: la sfiducia dei risparmiatori nei confronti delle banche. La crisi dei subprime, che rimette in dubbio anche l'affidabilità delle agenzie di rating, non aiuta. Così, fra l'altro, il mercato dei titoli di Stato torna a proliferare, mentre i fondi pensione non decollano. Trasparenza, correttezza e informazione appaiono allora l'unica via per le banche per rafforzare quel sentimento di fiducia che è alla base del rapporto che le lega al cliente e che si dimostra sempre, dall'Ottocento all'era della globalizzazione, un elemento essenziale per assicurare la stabilità del sistema.

Tratto da: lavoce.info

Mervyn King, governatore della Bank of England, è stato chiaro: questo ha poco a che vedere con il tradizionale prestito di ultima istanza ed è, piuttosto, uno strumento volto ad impedire che una crisi di liquidità si trasformi in crisi d'insolvenza

(1) Tripartite Authorities Statement, sul sito <http://www.fsa.gov.uk>.

(2) "The FSA reiterates that it judges Northern Rock to be solvent and that savers can continue to deposit and withdraw funds", Comunicato della FSA in data 15 settembre. Sul sito <http://www.fsa.gov.uk>.

(3) Mervyn King, Governor of the Bank of England, Turmoil in financial markets: what can Central Banks do? Paper submitted to the Treasury Committee. Sul sito <http://www.bankofengland.co.uk>.

(*) Phd presso l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole. Ricercatore di diritto commerciale presso la Facoltà di Economia "Marco Biagi" di Modena e Reggio Emilia. Titolare dei corsi di Diritto Commerciale, Diritto dell'Economia e Contratti di Finanziamento presso la medesima facoltà